

La Sagra di Maggio

- 1 - Una festa da rivedere
 - 2 - Comitati USA e di Sambuca
 - 3 - Due interviste
- Guasto e Vetrano: SAMBUCA IN AMERICA
I coniugi Maggio: CATENA DELLA FRATERNITA'

La Voce

DI SAMBUCA

Anno X — Maggio 1967 — N. 73

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

SAGRA DI MAGGIO

La festa

« La Festa » per antonomasia, per noi sambucesi, è quella della Madonna dell'Udienza. Anche quest'anno è stata celebrata con la consueta sfarzosità e con la tradizionale devozione: il Santuario affollato di devoti sino a tarda sera, i processionanti scalzi e con i ceri accesi in mano per compiere il «viaggio» di ringraziamento o di propiziazione, ma sempre di penitenza, la massa di popolo, e non solo sambucese, che ha seguito, per tutta la notte della « Festa », il simulacro della Madonna.

Diciamo la « Festa » per antonomasia, anche perchè essa è la più costosa e la più articolata, economicamente, per le tasche dei sambucesi di Sambuca e di quelli sparsi su tutti i continenti.

Una festa non è festa se non costa quattrini.

Ecco perchè la nostra è una « Festa » che si rispetta.

E' su questo argomento che vorremmo intavolare un discorso serio; e ciò se si vuole che la Festa continui ad essere apprezzata non solo per il suo « costo » ma anche per la sua qualità. Un discorso — in certo senso — profano alla religiosità della Festa e che riguarda i bilanci, gli sperperi, i milioni che si raccolgono e che si spendono; ma affinenti, senza dubbio, allo spirito delle manifestazioni religiose.

La festa annuale della Madonna dell'Udienza — grosso modo — viene a costare qualcosa come cinque o sei milioni di lire, tanto quanto — super giù — il bilancio di un piccolo comune che si regge attraverso le tasse dei cittadini: milioni che — se badate bene — se ne vanno, per così dire, in fumo.

Queste somme vengono raccolte da tre comitati principali: « Festa Grande », « Illuminazione », « Corse » e da una miriade di piccoli comitati di quartiere — le dieci o undici « Corone ».

La prima assurdità che balza evidente, persino a chi per la prima volta sente parlare delle cose sambucesi attinenti alla « Festa », è questa: il carattere dispersivo delle organizzazioni che non fanno capo a nessun cervello organizzatore. Si è fatto sempre così. La colpa ovviamente non è di nessuno. Tuttavia questa non è una ragione per continuare a fare andare le cose, ancora, come cento anni fa, e pertanto sarebbe l'ora di provvedere a disciplinare il corso di questo colossale fiume dai mille rigagnoli.

Il fatto fondamentale è questo che la festa — se disciplinata — potrebbe venire a costare molto di meno, di quanto costa attualmente, e che, di conseguenza, molto denaro annualmente potrebbe essere risparmiato e servire per opere altamente sociali e umanitarie o di religione, gradite certamente a Dio e alla Madonna, utili agli uomini e degne delle migliori tradizioni sambucesi.

Da un canto quindi ne guadagnerebbe la « Festa » e dall'altro la comunità.

Per raggiungere questo scopo noi suggeriamo un progetto di organizzazione da studiare e vagliare, ed evidentemente realizzare.

I tre Comitati — pur mantenendo la loro inconfondibile personalità —, e i comitatucoli dei quartieri, dovrebbero far capo ad un super-comitato, composto da membri scelti dalle varie categorie di cui si compongono i tradizionali comitati, presieduto, a norma del Codice di Diritto Canonico, dal Parroco, e che dovrebbe durare in carica non meno di cinque anni. Funzione del Super-Comitato, al quale si potrebbe dare il nome di Consiglio Superiore della Festa, dovrebbe avere un compito di coordinamento e di garanzia sui risparmi annualmente operati.

Evidentemente tutto ciò ha bisogno di una costituzione o statuto formulato, con sapienza.

(segue in IV pag.)
ALFONSO DI GIOVANNA

Un incontro con Vincenzo Guasto e la sua gentile Signora - Una vita di attività e di solidarietà per la lontana Sambuca - Il Comitato « Illuminazione » conta ora su Vincenzo Guasto e su Felice Vetrano - E' sempre vivo il ricordo della Madrepatria, ma le nuove generazioni di oriundi sambucesi non ne sentono più il fascino - Solo visitando la terra dei loro padri potrebbero amarla come i vecchi sambucesi - Le impressioni più sensazionali: il numero delle macchine ed il benessere - Gli adulti sperano far continuare ai figli la loro opera



I coniugi Guasto - Vincenzo Guasto non viene a Sambuca da circa quarant'anni; la sua gentile consorte — figlia di sambucesi — non era mai stata nella nostra cittadina; ora ne è entusiasta ed innamorata. Di Sambuca le piace tutto: le montagne, l'aria e... i negozi di Corso Umberto.



Comitato Sambucese-americano per «L'illuminazione»: da sinistra a destra: Paolo De Luca, Francesco Maggio, Felice Vetrano, Vincenzo Guasto e Salvatore Bongiorno.

INTERVISTA

di Alfonso Di Giovanna
e Vito Gandolfo

INCONTRO con Vincenzo Guasto

« Ho lasciato Sambuca a 18 anni di età per andare a lavorare in America. I primi anni sono stati molto duri: ho lavorato per molte ore al giorno e ho dormito per parecchi anni su tetti improvvisati in poverissime baracche. »

E' Vincenzo Guasto che ci parla così. Siamo andati a trovarlo in casa del fratello Salvatore dove è ospite insieme alla simpaticissima moglie, Lina La Motta, il martedì dopo la Festa della Madonna dell'Udienza.

Vincenzo Guasto che ha emigrato in America cinquantasei anni fa, non rivedeva Sambuca da circa quaranta anni; vi è ritornato per rivedere i parenti e placare la nostalgia per queste « quattro pietre » — Sambuca — che non si può mai dimenticare. Ovviamente ha scelto il periodo più bello e più caro per ogni sambucese: maggio! Non tanto per la primavera, che rende magico e incantevole il volto della Sicilia, quanto per la « Festa », per la festa della Madonna dell'Udienza che cade ogni anno nella terza domenica di maggio, che è, come dire, nel cuore del mese dei fiori.

La nostra intervista con il coniugi Guasto ha un preciso scopo: sentire dalla viva voce di un « paesano » che viene dall'America le impressioni più inedite, e conoscere, proprio dalla voce di Vincenzo Guasto, anima del Comitato d'America per l'Illuminazione della « Festa », la tecnica dell'organizzazione degli intrepidi figli di questa nostra terra che, anche a distanza di mezzo secolo dalla loro partenza dal nostro paesotto, restano saldamente ancorati alle sue tradizioni.

Il nome di Vincenzo Guasto è legato alla « Illuminazione » e ad un trionfo molto noto tra i sambucesi: Guasto-Gallo-Viviano. Questi tre nomi hanno costituito il primo Comitato d'America per raccogliere fondi da servire per le luminarie, « l'illuminazione », della Festa dell'Udienza.

Come si ricorderà ideatore e costruttore della « Illuminazione alla veneziana », che ogni anno decora con singolare attrattiva le manifestazioni mariane, fu Domenico Ferrara che riuscì a realizzare i suoi progetti con i generosi aiuti dei sambucesi d'America, dove egli e i suoi figli emigrarono.

Dopo la raccolta dei primi fondi e la realizzazione dell'impresa, in America si costituì un Comitato permanente; i giovanissimi Vincenzo Guasto, Emanuele Gallo e Giorgio Viviano ne furono i membri animatori a vita. Ora, dopo la morte di Gallo e Viviano, unico animatore di questo benemerito comitato resta Vincenzo Gallo, che trova ora in Felice Vetrano un'impareggiabile collaboratore e continuatore dell'opera dei nostri tre.

« L'attività del Comitato — ci dice Vincenzo Guasto — si esplicava prima con visite che tutti e tre facevamo alle famiglie dei sambucesi che generosamente ci davano i loro contributi; ora tutto avviene per via di corrispondenza, essendo impossibile potere effettuare il giro di persona, anche perchè sono solo ed i giovani non sono sensibili a questi problemi ».

Chiediamo a Guasto: — Esiste in America questo solo Comitato di Brooklyn? »

« Quello di Brooklyn è stato il Comitato centrale; ne esiste tutt'ora uno a Chicago, di cui si occupa Caterina Sacco, ne esistevano altri anche in altre grandi città americane dove risiedevano molti sambucesi. Il più efficiente resta sempre questo, di cui ancora mi occupo io, non certamente con quell'attività con cui me ne occupavo venti o trenta anni fa ».

Quest'accento alle difficoltà per lo svolgimento di un'attività più intensa del Comitato ci porta a introdurre un discorso sulle nuove generazioni degli italo-americani.

« I vostri figli, i vostri nipoti, si interessano agli avvenimenti del paese d'origine dei loro genitori e dei loro antenati? »

« Molte istituzioni, il ricordo della madrepatria, la stessa lingua italiana e siciliana molono con noi. I nostri li-

gli s'interessano poco o niente dei nostri paesetti di origine. Pensano che i paesi della Sicilia siano villaggi arretrati, dove domina la miseria e la povertà, l'ignoranza e la disoccupazione e dove non pensano neppure di venire per costatarlo che non parte, si sono fatta: Qua-

(segue in IV)

« Ho lasciato Sambuca a 18 anni di età per andare a lavorare in America. I primi anni sono stati molto duri: ho lavorato per molte ore al giorno e ho dormito per parecchi anni su tetti improvvisati in poverissime baracche. »

E' Vincenzo Guasto che ci parla così. Siamo andati a trovarlo in casa del fratello Salvatore dove è ospite insieme alla simpaticissima moglie, Lina La Motta, il martedì dopo la Festa della Madonna dell'Udienza.

Vincenzo Guasto che ha emigrato in America cinquantasei anni fa, non rivedeva Sambuca da circa quaranta anni; vi è ritornato per rivedere i parenti e placare la nostalgia per queste « quattro pietre » — Sambuca — che non si può mai dimenticare. Ovviamente ha scelto il periodo più bello e più caro per ogni sambucese: maggio! Non tanto per la primavera, che rende magico e incantevole il volto della Sicilia, quanto per la « Festa », per la festa della Madonna dell'Udienza che cade ogni anno nella terza domenica di maggio, che è, come dire, nel cuore del mese dei fiori.

La prima assurdità che balza evidente, persino a chi per la prima volta sente parlare delle cose sambucesi attinenti alla « Festa », è questa: il carattere dispersivo delle organizzazioni che non fanno capo a nessun cervello organizzatore. Si è fatto sempre così. La colpa ovviamente non è di nessuno. Tuttavia questa non è una ragione per continuare a fare andare le cose, ancora, come cento anni fa, e pertanto sarebbe l'ora di provvedere a disciplinare il corso di questo colossale fiume dai mille rigagnoli.

Il fatto fondamentale è questo che la festa — se disciplinata — potrebbe venire a costare molto di meno, di quanto costa attualmente, e che, di conseguenza, molto denaro annualmente potrebbe essere risparmiato e servire per opere altamente sociali e umanitarie o di religione, gradite certamente a Dio e alla Madonna, utili agli uomini e degne delle migliori tradizioni sambucesi.

Da un canto quindi ne guadagnerebbe la « Festa » e dall'altro la comunità.

Per raggiungere questo scopo noi suggeriamo un progetto di organizzazione da studiare e vagliare, ed evidentemente realizzare.

I tre Comitati — pur mantenendo la loro inconfondibile personalità —, e i comitatucoli dei quartieri, dovrebbero far capo ad un super-comitato, composto da membri scelti dalle varie categorie di cui si compongono i tradizionali comitati, presieduto, a norma del Codice di Diritto Canonico, dal Parroco, e che dovrebbe durare in carica non meno di cinque anni. Funzione del Super-Comitato, al quale si potrebbe dare il nome di Consiglio Superiore della Festa, dovrebbe avere un compito di coordinamento e di garanzia sui risparmi annualmente operati.

Evidentemente tutto ciò ha bisogno di una costituzione o statuto formulato, con sapienza.

(segue in IV pag.)
ALFONSO DI GIOVANNA

Nicola Maggio per la « Casa del Fanciullo »

Il Dott. Nicolas Maggio, il benefattore principale della Casa del Fanciullo - Storia di una « catena » di carità - « Mio padre contava fare qualcosa per Sambuca e non c'è riuscito! Ora lo faccio io! »

Ho conosciuto di persona il dr. Nicola Maggio e la sua signora soltanto pochi giorni addietro anche se la loro opera ed i loro nomi mi sono stati familiari da circa dieci anni.

Il comitato organizzatore dei festeggiamenti della Casa del Fanciullo mi aveva incaricato di esprimere al dr. Maggio la stima e la riconoscenza, per l'opera realizzata in Sambuca, in occasione della scoperta di un busto che l'Istituto delle suore orsoline del SS. Crocifisso ha voluto dedicargli; è stato così che ho dovuto ricercare ed apprendere molte delle notizie necessarie per tracciarne un profilo chiaro anche se non completo a causa del poco tempo a mia disposizione.

Per prima cosa mi sono posto la stessa domanda che parecchi sambucesi, da dieci anni a questa parte, si sono fatta: Qua-

li moventi e quali sentimenti spingono il dr. Nicola Maggio a portare a termine, con tanto amore e tenacia, questa casa del Fanciullo?

La risposta credo si debba ricercare nella sua vita trascorsa, rifarsi alla sua giovinezza, alla sua infanzia, alle origini della sua famiglia ed è ciò che cercherò di fare.

I GENITORI

Ho appreso che verso la fine del secolo scorso, tra i molti sambucesi che lasciarono questa terra, ricca, per loro, di affetti e di ricordi ma piena di stenti, privazioni e rinunce, si trovavano Margherita Di Rosa e Giorgio Maggio, i quali affrontarono il Nuovo Mondo fiduciosi soltanto nella vigoria delle loro braccia, nella salda radicata fede religiosa e nella Provvidenza Divina.

Dalla unione dei due giovani sambucesi il 16 agosto 1913, a Newark nel New Jersey, nasceva Nicola Maggio.

Da onesti lavoratori e da buoni cristiani i genitori iniziarono Nicola ed i suoi cinque fratelli alle virtù ed ai sani principi morali e religiosi, tanto sentiti e praticati dai nostri antenati, insegnando loro ad avere rispetto per i bisogni e le sofferenze umane nonché amore e stima verso il loro prossimo.

Questa l'educazione, che ha ricevuto in famiglia il giovane Nicola che seguendo tale scia, fu motivo di grande soddisfazione e di orgoglio per i suoi genitori che lo videro laurearsi in Farmacia e successivamente in Medicina e Chirurgia presso l'Università dei Gesuiti di Lojola; è proprio presso quella Università che il carattere, tendenzialmente buono, del giovane dr. Nicola si perfezionava rivelandosi profondamente umano, convinto praticante cristiano e soprattutto infinitamente caritatevole, riflettendo tali virtù su ogni momento della sua vita di professionista, di uomo, di cittadino.

L'ANIMA GEMELLA

Come era prevedibile il giovane e simpatico dottore, stimato ed apprezzato da quanti lo circondavano, doveva fare il passo più decisivo della sua vita, come tutti gli uomini: il matrimonio; ed il dottor Maggio non ha esitato a farlo quando, all'età di ventinove anni, intuì di avere incontrato l'ani-

ma gemella nella signorina Giuseppina Di Donato, nata ad Utica New York da genitori italiani, che ha sposato due anni dopo.

Dal felice matrimonio son nati quattro figli, Elisabetta, Nicola, Tommaso e Michele, alla educazione dei quali i coniugi Maggio hanno dedicato tutta la loro paterna e cristiana attenzione avvalendosi di quei principi che sono stati i simboli della loro stessa esistenza portando su dei giovani esemplari in questo mondo in cui prevalgono e sono di moda i teddy boys ed i capelloni.

Nel 1956 la famiglia del dr. Maggio ha visitato per la prima volta Sambuca e tutti i componenti sono stati subito attratti dalla incantevole nostra terra (il panorama, le opere d'arte, l'indole dei sambucesi), ma sono rimasti profondamente colpiti dalle miserevoli condizioni in cui si trovano i due principali istituti umanitari: l'Ospedale e l'Orfanotrofio S. Giuseppe.

L'anima sensibile del dr. Maggio è stata toccata da tanta pietosa situazione e pensò che sarebbe stato necessario fare qualche cosa di utile, di umano, di caritatevole; quando poi vide gli orfanelli e conobbe con quanta difficoltà si provvedeva al loro necessario sostentamento, non esitò ad iniziare subito l'invio di viveri, indumenti, medicine e dollari per alleviare un poco lo stato di disagio in cui i fanciulli vivevano.

UN'OPERA IN MEMORIA DEI GENITORI

Queste offerte, se da una parte servivano ad acquietare l'anima desiderosa di bene-operare non soddisfacevano i suoi profondi sentimenti e la sua ragione i quali, con un crescendo rapido, gli facevano meditare e maturare la possibilità di creare qualche grande opera umanitaria e filantropica da dedicare alla memoria dei suoi cari genitori nella loro terra natia.

Come per seguire un volere divino il 25 maggio 1958 la intraprendente rev. da Madre Superiore suor Amelia Pecoraro, accompagnata dalla segretaria suor Immacolata Romico, partiva alla volta degli Stati Uniti d'America per visitare il

VITO GANDOLFO
(segue in IV)

All'attenzione dell'On. Gui, Ministro alla P.I. che viene in Agrigento per inaugurare il Museo Nazionale

SOTTOPONIAMO

la devastata zona archeologica di ADRA-NONE perchè prenda i provvedimenti del caso - In III pagina un nostro servizio



In alto: il Santuario della Madonna dell'Udienza. L'Arciprete Canonico Giovanni La Marca è il parroco del Santuario. Ogni anno con sempre maggiore solerzia il Can. La Marca si prodiga per incrementare lo spirito dell'annuale Festa. Sotto a sinistra: un caratteristico «nudo» porta-stendardo, in abito regolamentare. I «nudi» costituiscono la confraternita di Maria SS. dell'Udienza, che portano sulle spalle la Madonna durante la processione.

